



RELAZIONE DEI LAVORI DELLA QUARTA ASSEMBLEA PLENARIA  
DELL'ITALY-JAPAN BUSINESS GROUP (28.10.1992)

\*\*\*\*\*

Il 28 ottobre presso il Ministero degli Affari Esteri a Roma, nella Sala Conferenze Internazionali alla presenza di circa 200 partecipanti, di cui oltre 50 giapponesi, si è tenuta la 4a Assemblea Plenaria dell'Italy-Japan Business Group.

In apertura di riunione ha preso la parola l'Ambasciatore **Giovanni Iannuzzi**, Direttore Generale Affari economici del M.A.E., che ha portato i saluti del Ministro Emilio Colombo, impossibilitato a partecipare alla riunione per un importante impegno al Parlamento. L'Ambasciatore Iannuzzi ha elogiato lo sforzo prodotto dall'Italy-Japan Business Group, che va al di là del mero aspetto commerciale e del fatto statistico, essendo i due Paesi entrambi appartenenti al gruppo del G7; l'esperienza prodotta dal B.G. pone, secondo l'Ambasciatore Iannuzzi una solida base per realizzare le grandi speranze per le relazioni future tra Italia e Giappone.

E'poi intervenuto un portavoce del Ministro per il Commercio Estero e l'Industria giapponese (MITI) **Kozo Watanabe** che ha letto un messaggio del Ministro nipponico. Nel suo saluto ha esaltato il ruolo e l'attività che il B.G. sta svolgendo da 4 anni nelle relazioni italo-giapponesi, ricordando tra l'altro il progetto di scambio di giovani managers tra aziende collegate al B.G. Egli inoltre si è detto certo che i lavori prodotti dalla 4a Assemblea Plenaria contribuiranno allo sviluppo delle relazioni economiche tra il Giappone e l'Europa e che il MITI continuerà a sostenere l'attività del B.G.

E' stata poi la volta dell'Ambasciatore giapponese in Italia **Koji Watanabe**. Egli, accennando al nuovo scenario europeo, (la fine del Comunismo, il trattato di Maastricht ) ha posto l'accento sul difficile momento che l'economia italiana sta vivendo, menzionando però gli sforzi attuali del nostro governo per risolvere i problemi e superare gli ostacoli. Ha ricordato i protocolli degli accordi tra Giappone e Comunità Europea che pongono le basi per una solida partnership, indispensabile per il mantenimento della pace e la stabilità del mondo intero, sottolineando che la cooperazione tra Giappone, Europa e Stati Uniti è essenziale. Ha quindi parlato dei rapporti italo-giapponesi. Anch'egli ha lodato gli sforzi che il B.G. sta compiendo sulla strada di più ampie e durature relazioni, non solo economiche, dei due Paesi. Ha citato gli attuali esempi di partnership e joint ventures tra Italia e Giappone: 46 casi di investimenti diretti giapponesi nel settore manifatturiero nel nostro Paese e 26 casi di joint-ventures, sottolineando il fatto che 5 anni fa erano solo 5 ed ora la cooperazione sta prendendo piede in settori industriali avanzati come quello automobilistico, dei veicoli industriali, elettronico e degli elettrodomestici. Terminando il suo intervento, l'Ambasciatore Watanabe ha incoraggiato il B.G. a continuare fruttuosamente sulla strada della progettualità, come è stato in questi quattro anni di vita del nostro organismo.

Ha poi preso la parola il Ministro del Commercio con l'Estero **On. Claudio Vitalone**. Egli ha accentuato il suo intervento sulle relazioni economiche e commerciali tra Italia e Giappone. Ha affermato, infatti, che si deve dare contenuto e spessore

interamente nuovi alle nostre relazioni economiche dato che l'attuale interscambio è insoddisfacente se si guarda soprattutto agli investimenti e alla reciproca presenza nel tessuto industriale e commerciale, ed inadeguati rispetto alle potenzialità dei due sistemi. Il Ministro Vitalone ha puntualmente ricordato, inoltre, la vigorosa opera di risanamento attuata dal Governo che imporrà non solo un forte rilancio al nostro commercio estero, ma anche l'internazionalizzazione dell'impresa italiana, che deve essere più presente in aree strategiche, come per esempio il Giappone, attualmente poco penetrato. Ha citato molti dati, tra i più allarmanti quelli relativi, al deficit dell'Italia negli scambi con il Giappone (primi sei mesi del '92) e dovuti ad una flessione (-12%) delle nostre esportazioni. Nei primi 9 mesi del '92 la penetrazione italiana in Giappone è diminuita del 7% e questo elemento di preoccupazione può essere affrontato secondo il Ministro in un'assise prestigiosa come il B.G. Egli ha indicato interventi a sostegno (società miste) di alcuni settori come ad es. quello meccanico strumentale. Ha esortato Stati Uniti, CEE e Giappone ad una cooperazione internazionale (non ancora a punto) prodotta da nuovi doveri derivanti da accresciute responsabilità internazionali, per mettere al riparo da grandi tensioni le relazioni economiche mondiali.

Dopodiché hanno preso la parola i due Presidenti dell'Italy-Japan B.G. Ha iniziato il **Dr. Umberto Agnelli**. Egli ha brevemente analizzato le modificazioni che il quadro di riferimento europeo ha prodotto negli ultimi mesi. Egli ha sostenuto, che se la situazione italiana è apparsa particolarmente difficile, ciò non significa né crollo né insolvibilità, né bisogna credere ora che il nostro Paese stia diventando inaffidabile. Soprattutto per quanto riguarda i rapporti con il Giappone, il Business Group testimonia la volontà di proseguire sul cammino intrapreso e di promuovere rapporti di affari e rapporti amichevoli, dimostrando che il sistema paese Italia funziona ancora. Il Dr Agnelli si è poi soffermato sull'analisi dell'attività svolta e futura del nostro organismo. Egli ha sostenuto l'importanza di concentrarsi sulle tematiche che il B.G. sta perseguendo da anni, che devono essere intese come servizi alle "business communities". Analizzando il programma di scambio di giovani managers, indirizzato soprattutto alle piccole e medie imprese, il Presidente del B.G. ha esortato alla soluzione degli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione del progetto. Per quanto riguarda l'impegno del B.G. nella cooperazione italo-giapponese in Paesi terzi, egli ha annunciato un prossimo incontro (primavera '93) del gruppo di lavoro che gestisce questo programma a Jakarta, sottolineando come questo sia uno dei programmi più qualificanti del B.G. e come attraverso strumenti operativi quali l'accordo tra Mediocredito Centrale e JEXIM Bank si dimostri come il B.G. abbia compreso appieno l'evoluzione dei tempi e la strada da percorrere. In riferimento al tema centrale dell'attività del B.G., ovvero le problematiche legate al gruppo di lavoro "Accesso al mercato", il Dr. Agnelli ha sostenuto che occorre lavorare sui fatti, sulle opportunità, sui programmi di collaborazione. A questo proposito ha ricordato gli strumenti operativi che supporteranno in futuro l'attività del B.G.: l'Istituto di Ricerca Economica sul Giappone in collaborazione con l'università Bocconi di Milano e l'"Italian Desk", ubicato presso l'ICE di Tokyo e dedicato esclusivamente alla cooperazione industriale. Ha presentato inoltre un'iniziativa nuova che nasce con la 4a Assemblea Plenaria: il gruppo di lavoro "Stili di vita e comunicazione" che assolverà ad uno dei compiti prioritari del B.G., ovvero conoscersi meglio, andando oltre la conoscenza dei fattori economici, dando uno strumento operativo che, confrontando le nostre due culture, offra un servizio aggiuntivo per chi vuole fare affari con il Giappone e le imprese giapponesi e viceversa.

Ha continuato **Mr. Yoshitoki Cino** Presidente giapponese del B.G. Anch'egli ha brevemente analizzato il nuovo scenario europeo dopo il trattato di Maastricht, soprattutto per quanto concerne il nostro Paese, e il momento di recessione

dell'economia giapponese, che anche se in minima parte, rendono meno agevole l'attività del B.G. Ci sono, tuttavia, note positive nei rapporti tra le nostre due comunità imprenditoriali. Ad esempio, il mutato atteggiamento degli imprenditori italiani in Giappone che ora agiscono molto più secondo le regole "canoniche" giapponesi ed il varo del piano quinquennale da parte del governo nipponico, che avrà lo scopo di migliorare la qualità della vita (e l'Italia viene vista come uno degli esempi da imitare). Ha analizzato anche gli investimenti giapponesi in Europa che ora diventeranno investimenti per così dire "produttivi", in quanto le aziende che hanno scelto questa strada (come nel caso della Sony a Milano), hanno stabilimenti che producono beni di consumo giapponesi che esporteranno in Europa. In merito ai temi specifici rimarcati dal presidente Agnelli, Mr.Cino s'è detto quanto mai interessato e coinvolto dal nuovo programma "Stili di vita e comunicazione" dato che una perfetta conoscenza specifica è alla base per qualsiasi rapporto economico. Questo è poi il filo conduttore che lega altri due programmi del B.G.: lo scambio dei giovani managers (Mr.Cino ha ringraziato FIAT per aver accettato 2 staggers dal Giappone) e la costituzione da parte del B.G. in collaborazione con la Bocconi di un Istituto di ricerca (che i giapponesi caldeggiavano vivamente). Riguardo alla "Cooperazione in Paesi terzi" Mr.Cino ha dato ufficialmente la disponibilità della controparte giapponese del B.G. ad organizzare il prossimo meeting del gruppo di lavoro in un Paese asiatico (Indonesia) per continuare il programma iniziato a Praga lo scorso maggio. Ha quindi augurato al B.G. di compiere ulteriori passi in avanti dato che la sua attività è fondamentale per i rapporti italo-giapponesi.

A questo punto ha preso la parola il **Dr. Franco Nobili**, Presidente dell'IRI, che ha posto l'accento sulle problematiche relative alla cooperazione industriale tra Italia e Giappone, ed in ultima analisi sulla compatibilità tra modelli diversi di sviluppo economico e sociale. Egli ha affermato che si devono evitare scontri frontali, mentre occorre adoperarsi affinché la logica fondamentale del mercato globale favorisca una maggiore integrazione, una comprensione vicendevole degli obiettivi, anche quando, come in questo momento, si sta assistendo ad una svolta critica in campo finanziario ed economico, che rallenta la capacità di attuare programmi di crescita nel breve e medio termine. Da ciò deriva l'importanza del Business Group italo-giapponese che è sempre stato un fruttuoso momento di consultazione e progettazione. In quest'ottica va visto l'accordo caldeggiato da IRI tra Mediocredito Centrale ed EXIM Bank of Japan e quindi la missione a Praga del maggio scorso ed a Jakarta nel maggio prossimo. Egli inoltre ha esortato il B.G. ad affrontare il tema degli investimenti giapponesi in Italia, ricordando che le due giornate genovesi (che seguiranno la Sessione Plenaria di Roma) avranno lo scopo di produrre un Seminario sulle opportunità di investimento in quell'area con particolare riguardo all'alta tecnologia.

Ha poi preso la parola il **Prof. Gianfranco Imperatori**, Presidente del Mediocredito Centrale. Il suo intervento, focalizzato sulla cooperazione industriale e finanziaria tra Italia e Giappone, ha dapprima analizzato il mutato clima internazionale che, esprimendo difficoltà su scambi e investimenti diretti nei rispettivi Paesi, si riflette anche sull'accordo tra il suo Istituto e la EXIM Bank del Giappone che, come ha ricordato, intende fornire agli operatori dei rispettivi Paesi, l'assistenza finanziaria necessaria per realizzare iniziative industriali nei mercati di reciproco interesse. Egli s'è detto consapevole che per uscire dalle attuali condizioni di stallo si debba promuovere un nuovo modello di crescita che coinvolga anche le aree meno avanzate dell'economia mondiale. Ciò si lega al ruolo che il B.G., come sede di colloquio internazionale, attua e rappresenta: conoscersi meglio per far nascere forme concrete di cooperazione internazionale. Si è inoltre soffermato sulla situazione italiana affermando che il processo di riequilibrio strutturale è condizione essenziale affinché si ricrei un nuovo clima di fiducia nel sistema Italia, facendo così

emergere i valori positivi dell'imprenditorialità italiana: capacità di innovazione, flessibilità operativa, ingegnosità. Però per far ciò, occorrerà realizzare una politica industriale mirata al sostegno delle imprese, una politica delle infrastrutture, che coinvolgendo capitali privati possa ridurre il divario che ci separa dagli altri Paesi industrializzati, un efficace coordinamento degli strumenti interni e comunitari. Occorre quindi creare un quadro socio-economico favorevole per superare la diffidenza degli investitori esteri. E a ciò si ricollega, secondo il Prof. Imperatori, quello che il B.G. può fare. Egli ha ricordato che alla fine del 1991 gli investimenti giapponesi in Italia si commisuravano in 1000 miliardi di lire così suddivisi: 400 nel settore del credito, 280 nel commercio e trasporti e solo 320 in attività industriali, che rappresentano valori trascurabili se paragonati a quelli degli altri Paesi comunitari. Occorre sviluppare anche per l'Italia l'interesse che il Giappone accorda all'Europa. Insieme si possono sviluppare nuovi prodotti e penetrare nuovi mercati. Egli ha invitato quindi a continuare sulla strada intrapresa dal B.G. perché la sua attività rompe l'isolamento e produce conoscenza reciproca e complementarietà che stanno alla base dello sviluppo delle relazioni economiche internazionali.

La parola è poi stata data al Direttore Generale dell'ICE, **Dr. Ferruccio Sarti**. Egli, analizzando il programma promozionale dell'ICE, ha affermato che l'Istituto annette grande importanza a 2 obiettivi specifici e strategici: l'area del Pacifico ed il Giappone, nel quale è stato programmato il 13,9% degli investimenti promozionali 1993 per rilanciare il made in Italy. Ha poi fornito dati riguardanti lo scambio commerciale tra Italia e Giappone: nei primi nove mesi del '92 le esportazioni italiane sono calate in media del 13,3% soprattutto nei comparti tessile, macchine movimento terra, macchine utensili, mentre le importazioni dal Giappone sono diminuite dell'1,8% a fronte del calo vistoso, ad esempio, di quelle della Germania (-5,2%). Il Dr. Sarti ha auspicato una collaborazione più attiva intensa e proficua per ambedue le parti. Gli obiettivi immediati dell'ICE sono mirati a migliorare l'export dei beni di consumo di qualità dove l'Italia è tra i leader mondiali, ma per far ciò, ha continuato il Dr. Sarti, occorre che il sistema distributivo giapponese ridimensioni gli alti ricarichi che penalizzano le nostre esportazioni, ed ha esortato e sollecitato una maggiore assistenza da parte delle autorità giapponesi nell'azione di penetrazione del made in Italy sul mercato nipponico. Il Direttore Generale dell'ICE si è poi soffermato sul progetto giapponese atto a migliorare la qualità della vita in quel Paese, dando la disponibilità dell'Istituto a partecipare a questo sforzo portando il nostro contributo di idee e di prodotti. Ha ricordato gli impegni dell'ICE che prevedono iniziative promozionali molto qualificate ed importanti come il progetto "Abitare Italia" che si concretizzerà nella partecipazione al "Good Living Show" di primavera, l'appuntamento con il "Foodex" in aprile, dove l'area espositiva dell'ICE è la più consistente fra quelle degli altri Paesi e dove si presenteranno ai consumatori giapponesi i prodotti alimentari base della nostra alimentazione. Ha inoltre ricordato che l'Italia vuole presentarsi leader e partner affidabile nel settore della tecnologia medio-alta, creando coproduzioni in cui il sistema giapponese porti il suo contributo di parti elettroniche e noi la nostra creatività per le parti meccaniche. Inoltre ha chiesto maggior sforzo per le aziende italiane nella partecipazione ad appalti pubblici per le infrastrutture. Concludendo, il Dr. Sarti ha affermato che il nostro sistema industriale, fatto di piccole e medie imprese, può utilmente integrarsi con quello giapponese, anche perchè siamo in grado di offrire un ambiente industriale e una manodopera qualificata ed in linea con gli standard europei, per attivare investimenti giapponesi, fino ad ora limitati nel numero.

E' stata poi la volta del **Prof. Mario Monti** Rettore dell'Università Commerciale L. Bocconi, che, nell'ambito di uno dei temi centrali dell'attività del B.G. ovvero "Conoscersi meglio tra Giappone e Italia" ha disquisito sul ruolo che le Università hanno come centro di produzione scientifica che deve comunicare ed interagire con

la società e quindi con il mondo delle imprese. Egli ha affermato che uno dei compiti centrali delle accademie è quello di produrre, elaborare ed offrire informazioni per la comprensione della realtà circostante. Tale attività secondo il Prof. Monti deve essere svolta rispettando tre principi fondamentali: scientificità e rigosità della ricerca, obiettività, integrazione tra ricerca teorica ed applicata. Affrontando poi i rapporti tra Italia e Giappone egli ha sostenuto la similitudine delle nostre economie di mercato, che hanno molti tratti in comune (ad es. ruolo delle PMI, l'elevato saggio di risparmio, il "late comers"), ma hanno anche molti aspetti strutturali diversi (ad es. il sistema di imprese e delle relazioni industriali, le dimensioni e la dinamica dei sistemi finanziari, l'andamento dei conti pubblici.). Secondo il Rettore Monti, una migliore comprensione in questo campo, dove dominano "letture" di stampo giornalistico e i luoghi comuni, appare indispensabile soprattutto per il mondo delle imprese le cui scelte devono essere effettuate sulla base di un quadro di riferimento che è il frutto di analisi serie e rigorose. E' in quest'ambito che l'Università Bocconi può contribuire ad approfondire la conoscenza dei nostri Paesi, premessa e condizione necessaria per lo sviluppo dei rapporti bilaterali e in questa direzione si colloca il progetto dell'Italy Japan B.G. di affidare alla Bocconi la realizzazione di un Istituto di ricerca sull'economia giapponese che possa diventare un nuovo strumento operativo del nostro organismo.

Ha poi preso la parola **Mr. Kazuo Mishima**, Senior Managing Director della Toyo Engineering Corp. Egli, esprimendosi in un ottimo italiano, ha tracciato un excursus delle relazioni economiche tra Italia e Giappone. Ha affermato che negli ultimi 30 anni i nostri due Paesi sono molto cambiati e progrediti ed anche il rapporto tra Italia e Giappone è progredito e si è fatto più stretto. E negli ultimi 10 -15 anni il rapporto tra i nostri due Paesi è entrato in una nuova fase che ha significato rapporti commerciali, scambi di capitali, know-how e di informazioni. Egli ha affermato che quando due Paesi programmano tra loro investimenti diretti o creano società a capitale misto diventa molto importante la comprensione delle situazioni reciproche, il contatto e la collaborazione con la dirigenza ed i lavoratori; quindi la collaborazione e la comprensione non è più solo economica, ma anche culturale e sociale. Parlando delle imprese giapponesi presenti nell'Europa comunitaria, ha sottolineato il fatto che siamo in ultima posizione rispetto agli altri Paesi europei, dietro anche alla Spagna che può offrire rispetto a noi una situazione meno complicata tra le parti sociali ed una manodopera relativamente a buon mercato. Noi italiani, secondo la disamina di Mr. Mishima, abbiamo goduto in Giappone di una pessima fama per molti anni ed, anche se molti ostacoli di natura psicologica che frenavano per gli investimenti giapponesi sono stati superati, occorre che passi ancora un pò di tempo per dar fiducia agli industriali giapponesi verso il nostro Paese. Questo, secondo Mr. Mishima può essere il compito del B.G.: rendere più credibile il nostro Paese. Concludendo ha elencato i tre motivi per cui i giapponesi aumenteranno gli investimenti in Europa e che preludono ad un aumento anche in Italia. Primo: per la strategia di globalizzare la produzione. Secondo: per sfruttare le potenzialità del Mercato Comune. Terzo: reinvestire in loco per espandere o modernizzare i loro impianti, trasferendo centri di ricerca e sviluppo e di design in loco.

E' intervenuto quindi il **Prof. Mario Arcelli**, Rettore dell'Università L.U.I.S.S. di Roma. Egli ha compiuto un'attenta analisi dell'attuale situazione economica italiana. Riguardo ai riflessi di tale congiuntura nei rapporti di cooperazione con il Giappone, egli ha compiuto un'attenta analisi dell'attuale situazione economica italiana. Riguardo ai riflessi di tale congiuntura nei rapporti di tale cooperazione con il Giappone, egli ha affermato che anche in questo periodo possono porsi le basi di solidi rapporti economici e di importanti collaborazioni soprattutto nel campo delle grandi opere pubbliche dove lo Stato delegherà ai privati per il compimento ed il finanziamento di grandi infrastrutture (come ad esempio il ponte sullo stretto di Messina). Inoltre,

importanti collaborazioni potrebbero nascere con una partecipazione giapponese al processo di privatizzazione delle imprese pubbliche, con iniziative di ricerca nei settori delle tecnologie avanzate, nella cura dell'ambiente nonché con una opportuna localizzazione di investimenti produttivi nel nostro Paese. Infine non va dimenticato, secondo il Prof. Arcelli, il potenziale che il mercato finanziario italiano dei titoli di Stato offre ad investitori di grande esperienza e capacità quali quelli rappresentati dagli intermediari finanziari giapponesi già presenti nel nostro Paese. Ha poi posto l'accento sui disservizi della pubblica amministrazione che hanno spesso scoraggiato gli investitori nipponici. Su questo fronte, la richiesta di massicci interventi di privatizzazione (come è accaduto in Gran Bretagna, Francia, Germania e Spagna) potrebbe stimolare gli intermediari finanziari giapponesi, a partecipare ai piani di cessione. Ed anche in assenza di assunzioni dirette di pacchetti azionari, gli intermediari giapponesi potrebbero essere interessati al processo di eventuale collocazione sui mercati internazionali di azioni delle imprese o delle holding da privatizzare. In conclusione, il Prof. Arcelli ha indicato i principali provvedimenti della manovra del governo nella programmazione economico-finanziaria atta a risanare la nostra economia, anche per presentare in forma ufficiale agli amici giapponesi un pacchetto di misure che in breve tempo riporteranno la nostra economia ai livelli delle altre nazioni europee con il conseguente riacquisto di credibilità di fronte a potenziali investitori stranieri.

Dopodiché è seguita una conferenza stampa dei due Presidenti dell'Italy-Japan B.G.

Tutti i delegati italiani e giapponesi si sono quindi trasferiti a Villa Madama dove era prevista una colazione ufficiale.

I lavori sono ripresi nel pomeriggio alla Farnesina con l'attività dei quattro gruppi di lavoro in quattro sale messe a disposizione dal Ministero degli Affari Esteri.

Il gruppo di lavoro Accesso al Mercato coordinato dal **Dr. Giorgio Porta**, Presidente di Federchimica ed Enichem, da **Mr. Koichiro Yoshizawa**, Presidente della Honda e da **Mr. Hirao Kinoshita**, Senior Managing Director della Sumitomo, ha affrontato i temi della costituzione a Tokyo un "Italian Desk" dedicato alla cooperazione industriale; delle iniziative elaborate dallo sportello Giappone dell'ICE (Newsletter, Seminari sulle opportunità di investimento in Italia); si è discusso delle esperienze positive di aziende giapponesi ed italiane nei rispettivi mercati ( i casi ad es. della Sony e della Finmeccanica), dell'accresciuto ruolo del JETRO nell'ambito delle nuove misure del MITI a favore degli investimenti in Giappone.

Il gruppo di lavoro Scambio di conoscenze manageriali, coordinato dal **Dr. Rosolino Orlando**, Vice Presidente della SMI e da **Mr. Kimio Miyaoka**, Presidente della NYK Lines e da **Mr. Kazuo Suzuki**, Presidente della Mitsui & Co.Italy. Nell'ambito di questo Working Group si è discusso del programma di scambio di giovani managers e sulle proposte di effettuare Seminari per top manager italiani e giapponesi, oltre che di organizzare annualmente un incontro tra imprenditori e politici per dibattere temi di interesse comune.

Il gruppo di lavoro Studio della Cooperazione Comune in Paesi Terzi, coordinato dall'Ing. **Alessandro Ovi**, Responsabile delle attività internazionali dell'IRI e da **Mr. Kazuo Mishima**, Senior Manager Director della Toyo Engineering, ha discusso del follow-up relativo agli incontri a Praga; ha esaminato lo stato dei rapporti di scambio tra Giappone e Indonesia (dove si terrà la prossima riunione di questo gruppo di lavoro) e ha discusso del miglioramento dello scambio di informazioni per collaborare a bids internazionali.

Il nuovo gruppo di lavoro Stili di vita e comunicazioni di massa, coordinato dal **Dr.Raimondo Boggia**, Responsabile Ente Comunicazione e Immagine del Gruppo FIAT, e da **Mr. Masamitsu Hiroumi**, Managing Director della Nissho Iwai, ha discusso l'iniziativa di migliorare la conoscenza reciproca e di aggregare i media dei due Paesi per un maggior reciproco interesse della televisione, della carta stampata e dei media in genere. E' stata inoltre analizzata la possibilità di effettuare uno scambio di programmi e di giornalisti in un progetto di medio periodo.

I lavori sono ripresi nella Sala delle Conferenze Internazionali, dove i coordinatori hanno relazionato sui lavori dei rispettivi working shops.

Il **Dr.Porta**, coordinatore del gruppo Accesso al mercato, facendosi portavoce anche dei relatori giapponesi, ha ricordato le fasi salienti del working shop. Si è discusso dello studio di progetti che si protraggano per tutto l'anno (e non soltanto durante le occasioni fornite dai meeting ufficiali del B.G.) quali la "Newsletter" e il positivo impatto del n°0, dei vari Seminari organizzati (11 in Italia e 4 in Giappone), della costituzione di un "Italian Desk" a Tokyo, che si debba esclusivamente occupare di cooperazione industriale, accettato molto positivamente dalla controparte giapponese che si è detta molto disponibile a fornire qualsiasi tipo di aiuto. Egli ha ricordato che il Prof.Filippini ha illustrato il progetto dell'Istituto di Ricerca. Inoltre ha brevemente sintetizzato gli interventi dei relatori giapponesi. Mr.Yoshizawa ha fornito una serie di dati sull'incremento degli investimenti giapponesi in Europa, citando il caso Honda. Mr Kinoshita ha menzionato alcuni dati sull'interscambio commerciale tra Italia e Giappone ed ha consegnato a tutti i partecipanti al working shop un interessante documento sulla promozione e sugli incentivi offerti dal governo giapponese per investimenti stranieri. Tutti, secondo il Dr.Porta, hanno concordato sul fatto che ICE e JETRO hanno trascurato la cooperazione industriale a causa di un maggiore interesse per lo sviluppo commerciale.

E' intervenuto quindi il **Sig.Elserino Piol**, Vice Presidente dell'Olivetti, che ha prospettato la progettazione di un nuovo gruppo di lavoro dedicato alla cooperazione italo-giapponese nel settore della ricerca e sviluppo scientifico, considerate le recenti richieste di nuovi standard del mercato internazionale. La cooperazione tra Italia e Giappone in questo campo non deve, secondo il Vice Presidente dell'Olivetti prendere spunto solamente dalle reciproche organizzazioni industriali, ma soprattutto dall'organizzazione scientifico universitaria dei due Paesi. A questo proposito potrebbero essere molto importanti le esperienze delle aziende europee impegnate ai diversi progetti europei (come ad es.l'Eureka). Concludendo il Sig.Piol ha auspicato che i contenuti del nuovo gruppo di lavoro siano definiti attraverso scambi di comunicazioni ed incontri ad hoc da organizzare congiuntamente in un prossimo futuro.

Anche il **Dr.Orlando**, relazionando sui lavori del gruppo Scambio di conoscenze manageriali s'è fatto portavoce del relatore giapponese Mr.Miyaoka. Si è concordato su proposta della controparte nipponica, che nell'ambito del progetto Olivetti "Senior manager exchange" che i managers dei due Paesi si scambieranno periodicamente esperienze ed opinioni su problemi politici e tecnologici nello sviluppo sociale, che influenzino i mercati. Il progetto dello scambio dei giovani managers comunque prosegue ed è ora al vaglio dei coordinatori e delle Presidenze del B.G., è superfluo ricordare che questo progetto nelle intenzioni della parte italiana, vuole il coinvolgimento delle piccole e medie imprese.

L'**Ing.Ovi**, riferendo sui lavori del gruppo Studio della cooperazione comune in Paesi terzi ha ricordato che è stata decisa la sede del prossimo incontro di questo gruppo di lavoro: sarà Jakarta in Indonesia. Vi è stata inoltre una valutazione sul lavoro

svolto fino ad ora. Riguardo al follow up di Praga, il progetto della riconversione dell'aeroporto di Milovice, essendo valido ed interessante per la controparte giapponese non sarà accantonato, anche se per il momento, a causa dell'attuale situazione politica della Cecoslovacchia, il progetto è fermo. Per quanto riguarda l'accordo JEXIM-Mediocredito, questo è stato definito una buona cornice, un quadro di riferimento su cui basarsi per altre iniziative come la promozione di contatti tra i direttori esecutivi della World Bank e della Asian Development Bank per prospettive di cooperazione. Infine è stato ricordato, durante il working shop, come la volontà di promuovere iniziative nei Paesi terzi possa servire per imparare ad investire nei nostri rispettivi Paesi.

Il **Dr. Boggia**, relazionando sui lavori del gruppo Stili di vita e comunicazioni di massa ha sostenuto che il piano quinquennale relativo al progetto "qualità della vita" ha molto favorevolmente colpito la controparte italiana. Occorre analizzare e capire come il Giappone attuerà concretamente questo progetto. Riferendosi allo scopo di questo gruppo ed interpretando anche il pensiero esposto dai coordinatori giapponesi, egli ha sostenuto che è necessario sgombrare il campo da falsi stereotipi ed incrementare gli studi reciproci sulle nostre culture, trovando un modo omogeneo per leggere le statistiche relative ai nostri stili di vita, non solo incrementandole ma interpretandole secondo un criterio ed un'ottica comune. Inoltre è necessario far comprendere soprattutto alle piccole e medie aziende dei nostri Paesi, che vi sono diverse immagini sia dell'Italia che del Giappone ed è quindi importante che i mass media si informino reciprocamente a questo proposito. Sarebbe inoltre utile che, al fine di comprendere i fenomeni sociali ed imparare a leggerli comunemente, si formasse un piccolo gruppo di esperti italiani (egli ha indicato i nomi del Prof. Sacco dell'Università L.U.I.S.S. di Roma e del Dr. Anselmi di Eurisko) e giapponesi (i cui nominativi sono ancora da identificare).

Al termine dell'esposizione da parte dei coordinatori dell'andamento dei lavori nei singoli working groups, ha preso la parola Mr. Cino, confermando l'interesse per la delegazione giapponese a proseguire nella strada intrapresa con il Business Group e ad affrontare le tematiche proposte e progettate insieme anche in vista di un possibile rafforzamento della reciproca presenza di investitori dei due Paesi. Il Dr. Agnelli si è associato alle parole di Mr. Cino sottolineando l'importanza di uno strumento bilaterale quale l'Italy-Japan B.G. e dando l'appuntamento per la prossima primavera allorché il gruppo di lavoro Cooperazione in Paesi terzi si riunirà a Jakarta e per la prossima riunione del B.G. che si terrà in Giappone.

La delegazione giapponese del B.G. guidata dai rispettivi Segretari, il **Dr. Luciano Daina** e **Mr. Marco Nakamura** è poi partita alla volta di Genova dove il 29 e 30 ottobre ha partecipato a riunioni con esponenti dell'imprenditoria genovese, ed ha effettuato visite aziendali mirate, organizzate dall'Associazione degli Industriali della Provincia di Genova e dall'IRI.

10.11.1992

LD/MH/cp